

Rassegna del 09/02/2013

SANITA' REGIONALE

09/02/13	Gazzetta del Sud	8 L'Asp ha tagliato il presidio sanitario il sindaco sbarrò l'accesso agli uffici	...	1
09/02/13	Giornale di Calabria	2 Caridi alla Bindi: "Nella sanità Scopelliti ha ereditato disastri" - Sanità, Caridi replica alla Bindi: "Scopelliti ha ereditato disastri"	...	3
09/02/13	Giornale di Calabria	5 Sanità, i sindacati hanno rinviato la manifestazione indetta per oggi	...	4
09/02/13	Giornale di Calabria	6 Mormanno, a 100 giorni dalla scossa riaprono l'Ospedale ed otto negozi	...	5
09/02/13	Giornale di Calabria	7 Assistenza ai pazienti in stato vegetativo: Calabria all'avanguardia	...	6
09/02/13	Mezzoeuro	8 Un Piano che "rientra" a chi?	Napoli Angela	7
09/02/13	Mezzoeuro	8 "La salute è un diritto costituzionale"	...	9
09/02/13	Quotidiano della Calabria	12 Il senatore del Pdl: «Stiamo facendo grandi cose, nonostante l'eredità pesante» eccellenza ad AprigMSanità,ano	Palermo Francesco	10
09/02/13	Quotidiano della Calabria	13 a.mo."Campanella" Ok alla legge - Campanella, via libera alla legge	A.mo	11

SANITA' LOCALE

09/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Lavoratori e studenti sul piede di guerra	...	12
09/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Mammografia, troppo silenzio»	De Rocco Fausta	13
09/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	35 Cure in stato vegetativo Dall'Istituto Sant'Anna un modello nazionale	R.k.	15
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «L'ambulatorio di prevenzione deve funzionare tutti i giorni»	Monteverde Romana	16
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Adesso avanti tutta dopo il "via libera" in Consiglio dei Ministri	Magno Celia Andrea	18
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 ***Adesso avanti tutta dopo il "via libera" in Consiglio dei Ministri - Aggiornato	Magno Andrea Celia	19
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Depuratori, gli impianti sono in tilt e l'inquinamento la fa da padrone	Pitingolo Gianni	20
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 L'Asp ha tagliato il presidio sanitario Il sindaco sbarrò l'accesso agli uffici	...	21
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Ristrutturazioni e accorpamenti all'ospedale	Ventura Salvatore	23
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Progetto "Oberon" dell'Istituto S. Anna In stato vegetativo assistiti a domicilio	...	25
09/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Controlli sull'acqua,- s'insedia la taske force	...	26
09/02/13	Mezzoeuro	3 inaugurazione elettorale?	...	28
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Mammografo, è ancora silenzio	Grandinetti Aleardo	30
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Fondazione vicina al blocco	Apicella Brunetto	31
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 L'Università va difesa	...	32
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Progetto innovativo per i pazienti vegetativi	e.t.	33
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Reparto nuovo con pochi medici	Tancioni Enrica	34
09/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Entro 15 giorni i precari torneranno al San Giovanni	e.t.	35

09/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	36

FALERNA Contenzioso in atto dopo il trasloco a Mortilla

L'Asp ha tagliato il presidio sanitario Il sindaco sbarrava l'accesso agli uffici

Si vuole spogliare un altare per addobbarne un altro ma il Comune fa muro contro l'azienda catanzarese

Giovambattista Romano
FALERNA

Si tenta di spogliare un altare per addobbarne un altro, ma il Comune non ci sta. E dice no al tentativo di privare delle attrezzature il polo sanitario di Falerna Superiore a beneficio di altre strutture.

Con una determinazione giunta ha negato l'accesso al personale dell'Asp per sottrarre arredo e strumenti medico-sanitari, trattandosi di fornitura finalizzata al conseguimento di un «obiettivo politico-sociale di fondamentale importanza per il miglioramento della qualità della vita della popolazione falernese».

Secondo l'amministrazione municipale «la manifestazione di volontà da parte di responsabili di distretti o di unità organizzative, pur appartenenti all'Asp, non può in alcun modo sostituirsi alla volontà della direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale, che è l'unico soggetto giuridicamente legittimato», si evidenzia, «ad eventuali disposizioni contrastanti con quanto stipulato il 23 aprile 2002, in sede di protocollo d'intesa». Senza escludere per questo la riserva del Comune riguardo a eventuali responsabilità per il mancato perseguimento delle finalità dell'accordo.

L'amministrazione municipale ha chiesto all'Asp del distretto di Lamezia «d'intervenire presso la dirigenza del poliambulatorio di Gizzeria, affinché provveda alla restituzione immediata dell'arredo e della strumentazione indebitamente prelevati», essendo materiale

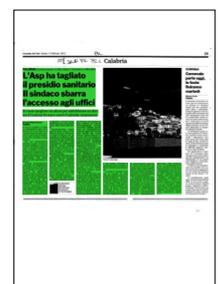
fornito al polo sanitario di Falerna «in virtù di un preciso accordo stipulato con il direttore generale dell'Asp».

La richiesta dell'ente municipale non finisce qui. Gli amministratori hanno sollecitato l'Asp anche a «implementare, valorizzare, migliorare l'attività del polo sanitario di Falerna, stanti le precise manifestazioni di volontà in tal senso -asseriscono- da parte dei vertici degli enti di riferimento, cioè il Comune e l'Azienda sanitaria».

Ma quali sono i fatti che hanno portato l'esecutivo municipale falernese ad assumere una ferma posizione nei confronti dell'organizzazione sanitaria territoriale? Dall'atto giunta risulta che l'amministrazione comunale negli anni Novanta abbia richiesto alla vecchia Azienda sanitaria lameatina la creazione di un polo sanitario a Falerna capoluogo. Ne seguì la programmazione dell'attività delle due istituzioni per il conseguimento dell'obiettivo.

Il Comune s'impegnò a realizzare il fabbricato da adibire all'espletamento dei servizi sanitari, ambulatoriali, mentre l'Asl si assunse l'onere della fornitura degli arredi e delle apparecchiature necessarie alla funzionalità della struttura. Questo attraverso il protocollo d'intesa di 11 anni fa. Poi la fornitura del materiale, da parte dell'Asl, all'immobile falernese ristrutturato per lo scopo.

Ma nel 2009 l'Azienda sanitaria procedette alla richiesta di trasferimento di alcuni elementi di arredo per allestire il poliambulatorio a Mortilla di Gizzeria: una scrivania e tre vetri-



ne. «Pur non essendo stato adeguatamente autorizzato», sottolineano gli amministratori falerinesi, il trasloco fu operato senz'alcuna opposizione da parte del Comune. Purtroppo la spoliazione del polo sanitario di Falerna non finì con quell'episodio.

Lo scorso 17 gennaio è arrivata al Comune da parte dell'unità sanitaria materno-infantile/Consultorio lametino, la richiesta d'accesso al polo sanitario per «effettuare il trasloco del mobilio e delle apparecchiature medico-sanitarie ricoverate», fa notare l'esecutivo municipale. Da qui la sua «vibrata protesta», non intendendo l'ente «spogliarsi di un presidio particolarmente importante», concorrendo l'obiettivo per il quale è stato voluto «al miglioramento della qualità della vita di un centro storico parzialmente montano», la cui popolazione subisce «tante privazioni».

La struttura sanitaria falerinese costituisce, ad avviso degli amministratori, «un vero e proprio presidio, per il quale si devono chiedere e pretendere potenziamento e miglioramento, sicuramente non la chiusura, che, invece, si determinerebbe in caso depauperamento dell'arredo e della strumentazione». Gli amministratori bollano la richiesta di trasferimento del materiale come atto viziato di legittimità, non provenendo dalla direzione generale dell'Asp, «ch'è l'unica deputata a decidere», sostengono, «sul potenziamento o meno di un servizio sanitario di prevenzione in un determinato ambito territoriale, peraltro programmato, avviato e soprattutto formalizzato con preciso accordo scritto regolarmente stipulato». ◀

Caridi alla Bindi: "Nella sanità Scopelliti ha ereditato disastri"

Sanità, Caridi replica alla Bindi: "Scopelliti ha ereditato disastri"

CATANZARO. L'Assessore regionale alle Attività produttive Antonio Caridi ha rilasciato una dichiarazione in replica alle affermazioni dell'ex ministro Rosy Bindi sulla volontà di rimuovere Scopelliti da commissario per l'attuazione del piano di rientro. "L'on. Bindi - dice - ha perso un'altra occasione per tacere, evitando di parlare di argomenti che non conosce perché si trova catapultata in Calabria per soddisfare la bramosia di restare ancorata alla poltrona parlamentare. La sanità calabrese non è e non può essere oggetto di un intervento sporadico, a margine di una visita connotata dal facile propagandismo di natura elettorale che permea ormai ogni iniziativa del centrosinistra regionale. Bisognerebbe, invece, conoscere ogni singolo dettaglio della situazione di grave precarietà ereditata dal Governatore Scopelliti che, all'insediamento, in virtù del lavoro svolto nella precedente legislatura dai sodali della parlamentare toscana, ha trovato situazioni di sprechi inutili. La stessa forse ignora, o non è stata adeguatamente informata dai suoi suggeritori locali, che la gestione commissariale del Presidente Scopelliti, grazie anche all'eliminazione di sprechi e sperperi, ha permesso di ridurre il deficit del comparto sanitario da 254 a 70 milioni di euro, grazie ad un'adeguata azione di razionalizzazione". "Un'attività onerosa - spiega Caridi - che ha però consentito, dopo anni in cui la Calabria era conosciuta come la Regione del "bilancio orale", di quantificare il debito pregresso del comparto. Ma non ci siamo limitati a questo in quanto, dopo aver faticosamente attuato il piano di rientro, il Presidente Scopelliti ha programmato la realizzazione di un nuovo percorso virtuoso, con tagli di spese inutili garantendo i servizi, con un nuovo disegno della rete che nel giro di poco tempo normalizzerà il settore e garantirà ai cittadini servizi qualificati e funzionali. Un piano operativo triennale che porterà la Calabria ad allinearsi, quanto a prestazioni e servizi territoriali, con le altre Regioni. Si tratta di un impegno di non poco conto che la gestione commissariale ha assolto in un clima ostile, grazie anche ai continui ed ingiustificati attacchi di una parte ben individuata delle rappresentanze sindacali. Un lavoro immane - aggiunge - finalizzato alla riorganizzazione dei servizi ed alla riqualificazione dell'offerta sanitaria per garantire anche al cittadino calabrese il legittimo diritto alla salute. Infine, ma non ultimo, con Scopelliti sono state riavviate le procedure per la costruzione dei 4 nuovi ospedali calabresi, ovvero Piana, Vibo, Sibaritide e Catanzaro. Un processo lungo, - conclude - perché abbiamo ereditato disastri, ma i riconoscimenti ottenuti al Tavolo Massicci dimostrano come questa, piaccia o non piaccia all'onorevole Bindi, sia la strada giusta".



Sanità, i sindacati hanno rinviato la manifestazione indetta per oggi

COSENZA. A causa delle avverse condizioni climatiche in atto in queste ore, le segreterie Provinciali di Cgil, Cisl ed Uil hanno ritenuto opportuno rinviare la manifestazione per il diritto alla salute, indetta a livello provinciale e che si sarebbe dovuta tenere a Cosenza nella giornata di oggi sabato 9 febbraio. La manifestazione - spiega una nota - si svolgerà presumibilmente già nella prossima settimana.



Mormanno, a 100 giorni dalla scossa riaprono l'Ospedale ed otto negozi

MORMANNO. A cento giorni dalla forte scossa di terremoto di magnitudo 5,2, che colpì tutta l'area del Pollino riapre l'ospedale di Mormanno, evacuato la notte del sisma. Da oggi tornano nuovamente operativi i poliambulatori specialistici, il servizio di radiologia e di analisi e il reparto di diagnostica. Alla cerimonia per la riapertura dell'ospedale hanno partecipato il responsabile nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli; il prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro; il sindaco di Mormanno, Guglielmo Armentano, i presidenti della Provincia, Mario Oliverio, e dell'Ente Parco del Pollino, Domenico Pappaterra; il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gianfranco Scarpelli, e numerosi sindaci della zona. "Credo che sia un bel primo passo - ha detto Gabrielli - restituire questa struttura alla collettività di Mormanno, così provata. Restituiamo una speranza e dimostriamo che alle parole sono seguiti i fatti. La riapertura dell'ospedale era un impegno che avevo preso da subito perché per Mormanno era qualcosa di importante. Non è stata una cosa facile. Oggi voi avete mandato un messaggio chiaro al Paese. Avete dimostrato che non siete piagnoni, che non avete aspettato nessuno. Avete detto al Paese che se

vi danno un briciolo d'aiuto, le cose le fate con le vostre forze. Avete dimostrato di averci creduto e vi siete rimboccati le maniche. Mormanno c'è e vuole continuare a vivere. Avete bisogno solo di una mano e adesso aspettate di vedere se il Paese c'è". "Siamo fieri e orgogliosi - ha detto il sindaco Armentano - che l'ospedale riapra. Abbiamo coronato un sogno. Negli ultimi tre giorni qualcosa è cambiato per Mormanno. È stato firmato il decreto che sblocca il finanziamento di dieci milioni di euro e oggi abbiamo proceduto alla riapertura dell'ospedale. Il vero problema resta sempre quello di ridare la fiducia ai cittadini". Intanto il vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio, monsignor Nunzio Galantino, ha simbolicamente restituito a otto commercianti di Mormanno le chiavi di altrettanti esercizi commerciali, e uno studio tecnico, che a seguito del sisma del 26 ottobre scorso erano stati chiusi perché dichiarati inagibili. Ma il cantiere aperto dalla Diocesi, proprietaria dell'immobile, ha consentito di portare a termine i lavori di messa in sicurezza e adeguamento statico, realizzati con i fondi dell'otto per mille messi a disposizione dalla Cei su richiesta dello stesso vescovo. In meno di tre mesi, dunque, il ritorno alla normalità.



Assistenza ai pazienti in stato vegetativo: Calabria all'avanguardia

CROTONE. Parte dalla Calabria un modello all'avanguardia per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. Il progetto per la sperimentazione di tale modello, proposto dalla Regione Calabria e approvato dal Ministero della Salute, insiste sugli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale. Oberon, questo il nome del progetto, si propone di ottimizzare e migliorare l'assistenza di questa particolare tipologia di pazienti nei reparti di lungodegenza specializzata, attraverso l'utilizzo di nuove procedure e l'applicazione di nuove tecnologie e, soprattutto, con l'ospedalizzazione a domicilio fatta con un servizio di telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata (medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione e badante). Ad attuare le attività previste da Oberon ci sono le cinque Asp calabresi, con quella di Crotone quale capofila e l'Istituto Sant'Anna di Crotone come soggetto attuatore. "Sant'Anna - spiega un comunicato - è una casa di cura che da molti anni si occupa del trattamento dei pazienti in stato vegetativo e che è molto attiva nella ricerca applicata per questa tipologia di pazienti. Il progetto della Regione Calabria rappresenta un modello esportabile in tutta Italia e permetterà, attraverso l'esperienza pratica, d'individuare la tariffa applicabile a tale nuova tipologia di prestazione sanitaria domiciliare". Di tutto questo si è discusso, venerdì 8 febbraio a Roma, durante la celebrazione della "III Giornata nazionale degli stati vegetativi", organizzata dal Ministero della Salute e dal Tavolo di lavoro per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. I lavori sono stati aperti dal ministro Balduzzi al quale ha fatto seguito l'intervento del professor Giuliano Dolce, direttore scientifico della casa di cura crotonese. Nella sua relazione, dal titolo "Dalle parole ai fatti" ha descritto quale esempio emblematico di tale asserzione il progetto Oberon della Regione Calabria e dell'Istituto Sant'Anna, ricevendo unanime apprezzamento. Assume quindi particolare importanza che in una manifestazione nazionale di grande valenza scientifica e sociale, il lavoro di una regione del Sud e di una struttura quale il Sant'Anna sia stato assunto come modello da seguire. La Regione e il Sant'Anna stanno quindi programmando a breve un evento, da tenersi in Calabria, che riproponga questo delicatissimo tema. "L'auspicio di tutte le famiglie dei pazienti con gravi patologie cerebrali - si legge - è che le istituzioni regionali possano continuare a sostenere adeguatamente queste prestazioni. Oberon rappresenta una nuova e concreta risposta alle esigenze di tanti pazienti e delle loro famiglie che finalmente potranno fruirne facendone semplicemente richiesta".



Un Piano che “rientra” a chi?

di Angela Napoli

Penso che quanto stia accadendo nella sanità calabrese non possa più rimanere impunito né non fare accendere i riflettori della giustizia penale e amministrativa.

I cittadini calabresi si ritrovano con l'annosa cappa di un piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario la cui attuazione, frammentaria e critica, non solo non sta arrecando alcun beneficio economico, ma continua a minare il diritto alla salute e alla cura di tutti.

A fronte di ciò, in Calabria, da anni siamo costretti a registrare la presenza di aziende sanitarie provinciali commissariate per infiltrazione mafiosa ed altre sottoposte a controlli, senza mai conseguire la totale disincrostazione degli intrecci interni politico - mafiosi- massonici.

Risultano in aumento i debiti delle aziende sanitarie nei confronti dei loro creditori ed emergono strani accordi tra le stesse aziende ed i loro creditori sui quali, nonostante le varie denunce, la magistratura inquirente tace.

Tutto a discapito dei cittadini gravati anche dalla cappa della malasania.

Oggi, a fronte di ciò e dopo le altalenanti vicissitudini sulla dirigenza dell'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, legate all'insana politica dell'attuale giunta regionale calabrese, siamo costretti a registrare, in piena campagna elettorale, nomine di dirigenti del settore sanitario provinciale reggino che hanno tutto il "sapore" di "voto di scambio".

Tra l'altro proprio nei giorni scorsi la procura di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, del vice presidente, Antonella Stasi e dell'assessore al Personale, Domenico Tallini, tutti coinvolti nell'inchiesta sulla nomina di Alessandra Sarlo, moglie del giudice Vincenzo Giglio imputato nell'inchiesta "Infinito" della Dda di Milano, a dirigente generale del dipartimento Controlli, compresi i controlli dei conti sulla sanità calabrese.

Mi domando come il governo nazionale possa continuare a mantenere il presidente della giunta regionale calabrese, peraltro anche coordinatore regionale del Pdl, nel suo incarico di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi del settore calabrese, manifestando così assoluto disinteresse verso la salute dei cittadini di quella Regione.





“La salute è un diritto costituzionale”

**Petizione popolare
promossa dal Partito
democratico calabrese**

Sono già ventimila le firme raccolte a sostegno della petizione popolare “La salute è un diritto costituzionale” promossa dal Partito democratico calabrese, mentre la sottoscrizione prosegue in tutti i comuni della regione. Nei giorni 17, 18 e 19 febbraio è previsto l’allestimento di oltre 100 banchetti di raccolta delle firme in tutte le piazze dei centri più importanti della Calabria.

La petizione popolare, come si ricorderà, si pone l’obiettivo di raccogliere migliaia di firme di cittadini calabresi per chiedere al nuovo Governo nazionale la rimozione di Giuseppe Scopelliti dalla sua funzione di commissario per la gestione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario e la nomina di una personalità altamente competente, capace di correggere e superare i ritardi e le criticità nell’attuazione del Piano di rientro che finora hanno messo a rischio i livelli essenziali di assistenza, la continuità assistenziale e il diritto alla salute e alla cura così come sancito dall’art.32 della Costituzione italiana.

«Nel corso della raccolta delle firme -raccontano, in una nota, i promotori della petizione- stiamo incontrando migliaia di cittadini ed ognuno di essi è portatore di storie ed esperienze che fotografano realisticamente una realtà sanitaria ormai al collasso. La gente ha paura di ammalarsi e, soprattutto, di rivolgersi alle nostre ormai poche strutture ospedaliere sopravvissute ai tagli e alle storture di una politica sanitaria che ha affrontato la riorganizzazione di questo settore delicatissimo della vita di ognuno di noi con criteri e scelte ragionieristiche e miopi che hanno prodotto solo danni e disservizi».

«Gli unici apprezzamenti -aggiungono i dirigenti del Pd- sono stati rivolti nei confronti degli operatori sanitari, medici, tecnici e paramedici che, con grande sacrificio ed abnegazione, si sottopongono ogni giorno, anche rischiando la propria incolumità personale, a turni massacranti e continuano ad operare in strutture vecchie e fatiscenti, con pochi uomini e mezzi e con una strumentazione tecnologica spesso insufficiente e superata».

«Ognuna delle persone che abbiamo incontrato, infine -concludono i promotori della raccolta delle firme- ha ben chiare e definite le responsabilità del commissario Scopelliti e del suo entourage, soprattutto per quanto riguarda la forte penalizzazione finora operata in provincia di Cosenza dove, in alcune realtà, non vengono più garantiti nemmeno i livelli minimi di assistenza. Contro di essi, che in tre anni di governo del sistema sanitario calabrese hanno prodotto solo danni e scelte negative senza dare alcun seguito alle promesse fatte ai calabresi in campagna elettorale, esprimono critiche pesanti e feroci auspicando la loro immediata rimozione dalla guida di un settore che non può più essere (s)governato attraverso proclami o decreti virtuali che sono rimasti e continuano a rimanere solo sulla carta».



Il senatore del Pdl: «Stiamo facendo grandi cose, nonostante l'eredità pesante»

Sanità, eccellenza ad Aprigliano

Inaugurata da Scopelliti e Gentile un'unità di ricerca tecnologica

di FRANCESCO PALERMO

APRIGLIANO - L'inaugurazione dell'unità di ricerca tecnologica, è diventata un'occasione per occuparsi anche di problemi della sanità inquadrati nel contesto politico regionale e nazionale. La presenza del governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, del senatore Antonio Gentile e dell'avvocato Enzo Paolini, ha acceso il dibattito al quale hanno assistito anche l'onorevole Giacomo Mancini, il vicesindaco di Cosenza Katia Gentile e l'assessore regionale Fausto Orsomarso. L'apertura di un centro che garantirà alla provincia un polo medico d'eccellenza non è affatto passata in secondo piano, ma non sono mancati gli spunti di approfondimento politico e anche di polemica. Nel suo intervento, il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Gangemi, ha voluto ribadire l'importanza di un centro all'avanguardia ma non ha lesinato attacchi ai vertici regionali del Partito Democratico. «Noi creiamo strutture - afferma Gangemi - mente loro sembrano fare la sfilata in passerella. Siamo qui per tagliare il nastro di un polo avanzatissimo mentre sfido chiunque ad indicare una sola inaugurazione seria compiuta da loro». A rincarare la dose arrivano le parole del senatore Gentile che fa chiarezza sulla difficile situazione che attraversa la sanità in Calabria. «Chiedo al popolo della nostra regione di essere critico nel bene e nel male. Abbiamo trasformato una struttura obsoleta situata in una zona maltrattata, nel centro propulsivo della cultura medica a Cosenza. E' merito dell'amministrazione e della Regione che ha fatto da collante nella costruzione di un team serio e dedito al lavoro. I disastri della sanità hanno un nome e un cognome ed abbiamo ereditato conti onirici. Ciò nonostante - chiude Gentile - stiamo facendo grandi cose e questo deve essere un concetto chiaro a tutti per rilanciare un modo di pensare che non assegni un colore politico alla sanità». Di

tenore diverso l'intervento dell'avvocato Paolini. Il suo discorso va controcorrente ma sottolinea l'importanza della sinergia fra associazioni, medici e istituzioni. «La buona sanità passa dalla speranza. E' stato fatto questo passo per favorire la ricerca perché solo gli studi, il lavoro e le conoscenze mediche possono dare speranza. Ringrazio il Governatore Scopelliti per la partecipazione ma voglio lanciare un monito. Credo che la politica debba entrare ancora maggiormente nella sanità. Così facendo gli amministratori potranno assumersi responsabilità maggiori e guadagnare consensi». L'ultimo intervento è affidato al Presidente della Regione. «Abbiamo fatto tanto - confessa Scopelliti - ed è questo il momento di rilanciare. I lavori di costruzione di questo centro sono iniziati nel 1996, quando Rosy Bindi era Ministro della Sanità. Non la abbiamo mai vista mentre ora è impegnata nel suo tour in Calabria. Appena sarà eletta sparirà sicuramente».

Poi Scopelliti lancia l'affare finale. «La sinistra continuerà a dire che la commissione d'accesso che si è insediata è frutto delle mancanze del dottore Scarpelli. Mi chiedo come sia possibile che non abbiano il pudore di illustrare dettagliatamente la situazione che ci hanno lasciato. Anche il governo ci ha imposto dei tagli ma ogni anno noi stiamo riducendo la spesa ed abbiamo iniziato un programma ambizioso. Se la sanità in Italia fosse virtuosa - prosegue Scopelliti - la situazione sarebbe diversa. Noi puntiamo a riportare i medici calabresi nella nostra regione e favoriremo presto le assunzioni partendo proprio dai medici. Nei nostri ospedali mancano ma operiamo per migliorare e ci stiamo riuscendo. La sinistra sceglie la piazza - chiude il governatore - perché se dopo tante vittorie riusciremo a risanare anche la sanità, i consensi della gente ci terranno al governo per altri quindici anni».



Antonio Gentile, Peppe Scopelliti ed Enzo Paolini

Il via libera arriva dal Governo “Campanella” Ok alla legge

*Scopelliti: «Viene così assicurata la sopravvivenza della struttura»
Restano i contrasti con l'Ateneo*

Scopelliti: «Così viene sancita la sopravvivenza della struttura». Persistono i contrasti con l'Ateneo

Campanella, via libera alla legge

Il Consiglio dei ministri delibera la «non impugnativa» alla norma regionale

CATANZARO - La legge sulla Fondazione Campanella passa le forche caudine del Consiglio dei Ministri che ieri sera ha comunicato alla Regione la «non impugnativa». Si tratta di un primo tassello alla soluzione di problema che rischiava di compromettere la più grande struttura calabrese per i malati oncologici.

La notizia delle «non impugnativa» è arrivata ieri sera e il presidente Scopelliti ne ha dato notizia a Rogliano dove stava tenendo una iniziativa elettorale. «Voglio esternare la mia più grande felicità», ha detto «la nostra determinazione e la tenacia dimostrata sono state premiate, e ci hanno consentito di ottenere un risultato straordinario, con cui viene sancita definitivamente la sopravvivenza di una struttura che dovrà rappresentare un'eccellenza nel comparto della sanità calabrese».

Scopelliti rintuzza anche che negli ultimi giorni ha ali-

mentato polemiche sulla Fondazione. «Mentre molti hanno cercato di innescare conflitti, con polemiche sterili ed infondate, in queste settimane io ho lavorato in rapporto diretto e costante con il Governo nazionale, per affrontare in maniera seria e risolutiva la questione.» Per il presidente di tratta di una risposta «significativa per tutto il settore oncologico calabrese, per i pazienti e per i tanti lavoratori direttamente coinvolti». «Questo mio impegno - aggiunge - è una grande testimonianza di attenzione, rispetto e vicinanza nei confronti della città di Catanzaro, che aspettava questa notizia con ansia e trepidazione. Ovviamente non è finita qui, piuttosto si tratta solo di un punto di partenza, perché da domani si ricomincia, con ancora maggiore entusiasmo, a programmare e riorganizzare la fase successiva, quella che renderà la Fondazione Campanella protagonista in

positivo del panorama sanitario calabrese. Adesso, con serenità e fiducia, dovremo dare un'accelerazione alle nostre attività, per mettere ordine in un comparto che ha bisogno di chiarezza, attraverso una struttura che possiede enormi potenzialità da valorizzare e mettere nelle condizioni di fornire servizi efficienti e di qualità. Infine - conclude - , voglio rivolgere il mio più sincero ringraziamento nei confronti di tutti i lavoratori della Fondazione “Campanella”, che hanno sempre creduto nella bontà e nella coerenza della mia azione amministrativa e che oggi sono stati ripagati con le risposte che si aspettavano». A proprio ieri i lavoratori del Campanella hanno manifestato preoccupazione per lo stallone per le contrapposizioni tra i due soci fondatori, la Regione e l'università “Magna Grecia”, le cui posizioni sul protocollo d'intesa che dovrebbe attuare la leg-

ge varata dal Consiglio regionale restano distanti. I lavoratori l'altro ieri aveva occupato per protesta l'ingresso del policlinico universitario di Germaneto. I dipendenti, in un documento, lamentano l'incertezza in cui sono costretti a lavorare quotidianamente «visto che da un giorno all'altro - affermano - potrebbero essere bloccate le sale operatorie perché i materiali non possono essere acquistati» e chiedono una risposta celere agli enti preposti, «perché siamo convinti - sostengono - che qualcuno degli attori, prima o poi, capirà che assumersi le proprie responsabilità è un atto dovuto». I lavoratori del Polo oncologico, intanto, chiedono come sia possibile che «per uno stralcio di protocollo dobbiamo scrivere una lettera al Prefetto per l'urgenza di dover risolvere il problema di una lista infinita di pazienti oncologici da ricoverare la settimana prossima».

a. mo.



Una recente protesta dei lavoratori del Campanella

Lavoratori e studenti sul piede di guerra

Si accentua la protesta degli studenti dell'Università Magna Grecia per la mancata sottoscrizione del protocollo d'intesa che regola i rapporti tra Regione e Università. Per la giornata di domani e dopodomani saranno organizzati in città, a Corso Mazzini, dai rappresentanti degli studenti, studenti, dottorandi e specializzandi, degli stands per la raccolta di firme in difesa dell'Università: un forte segnale che gli studenti vogliono inviare alle istituzioni, chiamando a raccolta l'intera comunità che crede e si impegna per difendere la crescita di questo presidio culturale, sanitario e di eccellenza che si chiama Campus Universitario. La protesta è rivolta essenzialmente verso l'intransigente posizione assunta dal sub-commissario, D'elia, una posizione che, essendo circoscritta a mere riflessioni ragionieristiche, contrasterebbero fortemente con gli interessi racchiusi nel fare formazione, ricerca e sapere. I rappresentanti degli studenti si rivolgono al Presidente della regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, affinché le sue idee espresse nelle istituzioni e fuori, prendano il sopravvento rispetto a scelte "strategiche" che finirebbero col penalizzare in modo irreversibile la Città di Catanzaro, i cittadini, gli studenti e quanti credono nel valore espresso dalla scienza, impegnata a migliorare le condizioni di vita delle persone.

Sul piede di guerra anche i lavoratori della Fondazione Campanella. «E' possibile - scrivono - che per uno stralcio di protocollo dobbiamo scrivere una lettera al Prefetto, per l'urgenza di dover risolvere il problema di una li-

sta infinita di pazienti oncologici da ricoverare la settimana prossima ed a rischio di dover trasferire in altra sede per la somministrazione di farmaci chemioterapici? E' possibile continuare ad operare con l'incertezza, visto che il giorno dopo potrebbero essere bloccate le sale operatorie, perché i materiali non possono essere acquistati? E' possibile che sempre questo benedetto stralcio di protocollo, debba far scatenare l'ira di politici, vertici dell'istituzione, dipendenti non conoscendone però il reale motivo: gli attori principali sono inconsapevoli del danno a cui possono andare incontro, anche solo pensando alle elezioni che ormai sono alle porte? Gli articoli che noi del Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella continuiamo a scrivere sono semplicemente utili ad informare in tempo reale i cittadini del capoluogo e della regione Calabria, delle ingiustizie che viviamo tutti nella quotidianità, ben presenti ai pazienti che purtroppo continuano a venire in questo luogo, e soprattutto a noi dipendenti che cerchiamo nonostante le ingiustizie e le meschinità di ovviare ad un possibile trasferimento dei pazienti trattenendoli fino a quando gli attori lo permetteranno. Non si può pensare che oggi studenti, specializzandi, hanno dovuto occupare un'aula e domani saranno in Piazza Prefettura a raccogliere firme contro un qualcosa d'indegno che potrebbe accadere: "la chiusura del centro Oncologico d'Eccellenza e della Facoltà di Medicina e Chirurgia"».



«Mammografia, troppo silenzio»

Occhini denuncia: «Ancora inascoltati sulla struttura di via Paparo»

«E' passato un mese esatto ma un silenzio assordante ha seguito le richieste»

«Se non si interverrà tra un mese noi saremo nuovamente qui»

«È passato un mese esatto, ancora un altro, ma un silenzio assordante ha seguito le nostre richieste di aiuto». Con queste parole ha aperto la conferenza stampa di ieri mattina Eugenio Occhini. Un appuntamento mensile fisso, ormai da quasi un anno, presso la struttura radiologica di Via Paparo a Catanzaro.

«Nessuno - ha detto l'ex consigliere - nè il sindaco, nè il governatore Scopelliti, neppure il Prefetto di Catanzaro ha risposto alle nostre richieste di attenzione e di aiuto... Eppure noi le

abbiamo inviate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Ma ciò che abbiamo, di volta in volta, ricevuto, sono state solo, appunto, le ricevute di ritorno... - Dice con un filo d'ironia. Vorrà dire - ha aggiunto - che tra un mese saremo ancora qui, in questa sede, a chiedere che venga riattivato un servizio di prevenzione così importante come quello di mammografia». Ad incontrare la stampa ieri in Via Paparo, anche Carla

Rotundo (Sel), Franca La Russa (Sel), Raffaella De Santis (Baco Resistente), Maria Sottile (Slega la Calabria), Emilia Celi (Cittadinanza Attiva), Pino Commodoro (Prc). «Il prossimo appuntamento però - ha detto ancora Eugenio Occhini - coinciderà, neanche a farlo apposta, con l'8 marzo, festa della donna. Mi fa specie pensare che nella nostra città, come sempre accade, la donna verrà omaggiata e celebrata con la solita sagra di ovvietà, mentre le istituzioni restano assolutamente indifferenti al fatto che la prevenzione di una malattia come il cancro al seno, che ogni anno uccide migliaia di donne, a Catanzaro non possa essere offerta. Ci stupisce anche che questa provincia, retta da una donna, stia prestando così poca attenzione al problema. Siamo difendendo il diritto delle donne alla salute! E le nostre pazienti - mai vocabolo è stato così azzeccato - hanno già aspettato fin troppo». E sull'importanza di una diagnosi tempestiva garantita dal servi-

zio radiologico territoriale di mammografia è tornata anche la dottoressa Sottile. «Il tasso di mortalità del tumore alla mammella - ha ricordato - è del 16,9%, e, purtroppo, miete vittime sempre più giovani: se fino a dieci anni fa, infatti, l'incidenza era maggiore nelle donne sopra i cinquant'anni, oggi inizia ad aumentare già dopo i

trenta. Ma il dato che più di ogni altro deve portarci a riflettere è che se questo tipo di tumore diviene sempre più curabile nelle regioni italiane del centro-nord, il tasso di

mortalità in Calabria si è casomai stabilizzato. Segno, questo, che manca sul nostro territorio, nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione su un tema così importante, la giusta tempestività di una diagnosi precoce. Tra un mese ricorrerà la festa della donna. Vorremmo che lo slogan sposato dai nostri politici, quest'anno fosse "meno mimose più fatti concreti"».

Fausta De Rocco



UNITI
Eugenio
Occhini,
Carlo
Rotundo,
Pino
Commodari
ed altri
esponenti
politici uniti
nella lotta



Cure in stato vegetativo Dall'Istituto Sant'Anna un modello nazionale

*Il progetto "Oberon" punta ad ottimizzare
l'assistenza dei pazienti in lungodegenza*

Parte dalla Calabria un modello all'avanguardia per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. Il progetto per la sperimentazione di tale modello, proposto dalla Regione Calabria e approvato dal Ministero della Salute, insiste sugli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale. Oberon, questo il nome del progetto, si propone di ottimizzare e migliorare l'assistenza di questa particolare tipologia di pazienti nei reparti di lungodegenza specializzata, attraverso l'utilizzo di nuove procedure e l'applicazione di nuove tecnologie e, soprattutto, con l'ospedalizzazione a domicilio fatta con un servizio di telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata (medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione e badante). Ad attuare le attività previste da Oberon ci sono le cinque Asp calabresi, con quella di Crotone quale capofila e l'Istituto Sant'Anna di Crotone come soggetto attuatore. Sant'Anna è una casa di cura che da molti anni si occupa del trattamento dei pazienti in stato vegetativo e che è molto attiva nella ricerca applicata per questa tipologia di pazienti. Il progetto della Regione Calabria rappresenta un modello esportabile in tutta Italia e permetterà, attraverso l'esperienza pratica, d'individuare la tariffa applicabile a tale nuova tipologia di prestazione sanitaria domici-

liare. Di tutto questo si è discusso, ieri a Roma, durante la celebrazione della "III Giornata nazionale degli stati vegetativi", organizzata dal Ministero della Salute e dal Tavolo di lavoro per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. I lavori sono stati aperti dal ministro Balduzzi al quale ha fatto seguito l'intervento del professor Giuliano Dolce, direttore scientifico della casa di cura crotone. Nella sua relazione, dal titolo "Dalle parole ai fatti" ha descritto quale esempio emblematico di tale asserzione il progetto Oberon della Regione Calabria e dell'Istituto Sant'Anna, ricevendo unanime apprezzamento. Assume quindi particolare importanza che in una manifestazione nazionale di grande valenza scientifica e sociale, il lavoro di una regione del Sud e di una struttura quale il Sant'Anna sia stato assunto come modello da seguire. La Regione e il Sant'Anna stanno quindi programmando a breve un evento, da tenersi in Calabria, che riproponga questo delicatissimo tema. L'auspicio di tutte le famiglie dei pazienti con gravi patologie cerebrali è che le istituzioni regionali possano continuare a sostenere adeguatamente queste prestazioni. Oberon rappresenta una nuova e concreta risposta alle esigenze di tanti pazienti e delle loro famiglie che finalmente potranno fruirne facendone semplicemente richiesta.

r.k.



TUMORI La protesta delle associazioni si ripete ogni mese davanti all'Asp di via Paparo

«L'ambulatorio di prevenzione deve funzionare tutti i giorni»

Chiedono l'attivazione della convezione stipulata con la Lilt



La mammografia nel capoluogo non è esame a cui accedere con facilità

Romana Monteverde

Ormai è diventata una sorta di "rito", un invito che si rinnova mese dopo mese dallo scorso marzo, periodo in cui una nutrita delegazione di cittadini, appartenenti a diverse associazioni del capoluogo, ha iniziato a manifestare ogni giorno 8 del mese, di fronte alla sede dell'Asp di via Paparo.

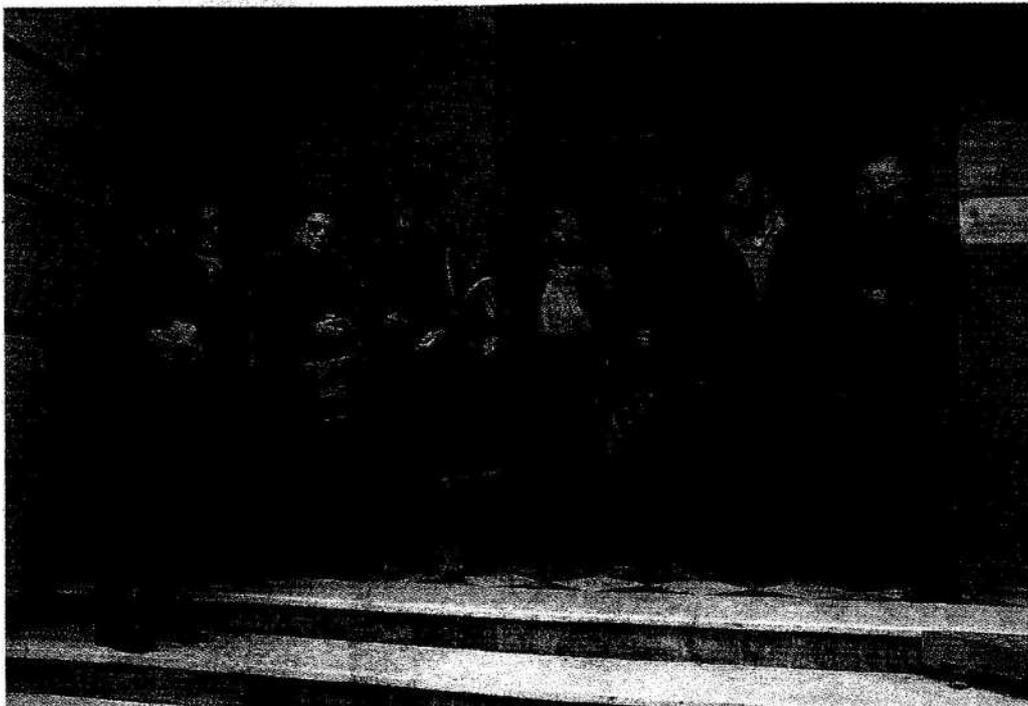
L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'Azienda sanitaria provinciale nell'attivazione della convezione stipulata con la Lega Italiana Lotta contro i tumori (Lilt), in base alla quale la stessa lega viene ospitata gratuitamente presso i locali adiacenti il vecchio Tribunale, dove allestisce il proprio ambulatorio di prevenzione per tre giorni a settimana. Ma gli accordi erano altri e prevedevano la copertura degli interventi per tutta la settimana, in modo tale anche di offrire un servizio utilissimo alla popolazione ed evitare la formazione di lunghe, inutili e controproducenti liste d'attesa. Cosa più importante, poi, sono le percentuali di incidenza tumorale riscontrate dalla Lilt nella sua

attività, casi possibili da individuare solo grazie alla diagnosi precoce rilevata proprio grazie al servizio erogato dalla sede. Ma la "mammografia" a Catanzaro non è esame semplice a cui accedere, e per questo gli esponenti di Baco resistente, Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, Federazione provinciale di Rifondazione comunista, Catanzaro nel cuore, alternativa Calabria, Movimento 5 stelle, Dirittocrazia popolare, vogliono vederci chiaro scendendo in strada, chiedendo risposte da parte delle istituzioni, in particolare dall'Asp. I presenti, rappresentati da Eugenio Occhini di "Baco Resistente", hanno spiegato come «la convezione che non si decide a far partire, permetterebbe all'Asp di avere a disposizione un mammografo di ultima generazione, una sviluppatrice digitale ed un ecografo nei giorni in cui non venivano utilizzati dalla Lilt che in cambio aveva l'utilizzo gratuito dei locali di via Paparo». Un modo per tagliare i costi, per accelerare i tempi e per permettere ai cittadini di usufruire di quel pezzetto di diritto

alla salute, che non può non essere offerto da una città capoluogo.

L'Asp, dal canto suo, ha risposto riguardo l'inadempienza, imputando la circostanza a motivazioni congiunturali non facilmente superabili, non per negligenza ma per mancanza fattiva di personale disponibile. In una nota, infatti, l'Asp aveva precisato che il servizio, non solo era utile ma anche fondamentale per la tutela del diritto costituzionale alla salute, promettendo l'attivazione completa entro il periodo estivo. Fino ad allora, tuttavia, gli esponenti delle associazioni cittadine, ieri presenti, hanno espresso la volontà di continuare a dare battaglia e ogni 8 del mese saranno in strada per chiedere attenzione nei confronti di un problema che non può essere ignorato o messo in secondo piano. «In ospedale ci si va per curare la malattia, la prevenzione va fatta nei centri appositi dove non c'è attesa e i costi sono dimezzati se non nulli». «Così facendo si favoriscono le aziende private e il cittadino viene privato di un diritto fondamentale e imprescindibile». ◀





La protesta della delegazione di cittadini appartenenti a diverse associazioni

FONDAZIONE CAMPANELLA Adesso avanti tutta dopo il "via libera" in Consiglio dei Ministri

Andrea Cella Magno

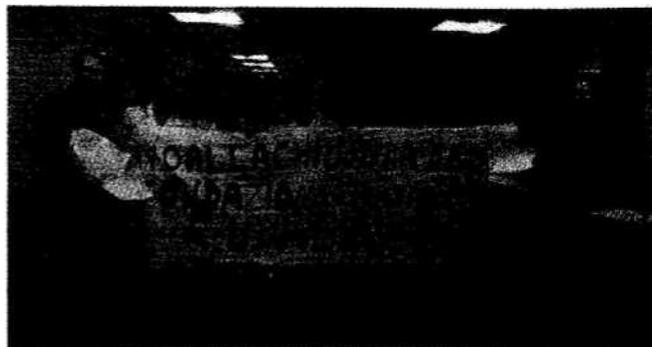
La buona notizia è arrivata nella tarda serata, come riferiamo in prima pagina: il Consiglio dei Ministri ha deciso di non impugnare la legge sulla Fondazione Campanella. Un passaggio importante, che di fatto mantiene in vita il soggetto chiamato a gestire il polo oncologico, ma che comunque lascia in ballo la necessità del tanto atteso protocollo d'intesa fra Regione e Università Magna Græcia che ne "codifichi" il nuovo assetto. Il futuro del polo oncologico, infatti, passa irrimediabilmente dall'intesa fra i due enti istituzionali, che sono anche i suoi soci fondatori.

Ieri mattina, in proposito, si era tenuto un incontro, nel campus di Germaneto, fra il rettore Aldo Quattrone e il presidente della Commissione regionale alla Sanità, Nazzareno Salerno. A quanto è dato sapere, ma le prospettive del ragionamento potrebbero essere modificata dalla decisione del Governo di non impugnare la legge, Quattrone aveva consegnato a Salerno un'altra bozza (solo leggermente modificata) del protocollo stralcio che consentirebbe il salvataggio della Campanella e lo spostamento delle Unità operative non oncologiche all'azienda Mater Domini. Anche questa proposta dovrebbe comunque

malati e le loro famiglie – per garantire il posto di lavoro ai dipendenti e per tutelare quelle professionalità che in diversi anni di impegno in questo settore hanno sviluppato apprezzabili conoscenze ed esperienze e che hanno dato prova di dedizione e spirito di sacrificio. Il ruolo svolto dalla Fondazione Campanella, d'altronde, ha meritato una speciale attenzione, poiché i centri di eccellenza rappresentano quei poli su cui puntare per ridare speranza e fiducia. In considerazione di questo lavoro minuzioso, attendiamo con serenità la decisione del Consiglio dei Ministri di stasera.

Nel frattempo hanno iniziato a mobilitarsi gli studenti della facoltà di Medicina, che ieri hanno occupato un'aula del campus e oggi dovrebbero raccogliere delle firme in favore della Fondazione in piazza Prefettura. In una nota Eugenio Garofalo, componente del Senato accademico, afferma: «È necessario e urgente che la politica prenda il sopravvento sulla tecnocrazia e sblocchi, con scelte coraggiose e determinanti, la situazione di crisi in cui la fondazione Campanella è stata confinata».

«I rappresentanti degli studenti – si legge ancora nella nota – si rivolgono al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti af-



Adesso avanti tutta dopo il "via libera" in Consiglio dei Ministri

Andrea Cella Magno

La buona notizia è arrivata nella tarda serata, come riferiamo in prima pagina: il Consiglio dei Ministri ha deciso di non impugnare la legge sulla Fondazione Campanella. Un passaggio importante, che di fatto mantiene in vita il soggetto chiamato a gestire il polo oncologico, ma che comunque lascia in ballo la necessità del tanto atteso protocollo d'intesa fra Regione e Università Magna Graecia che ne "codifici" il nuovo assetto. Il futuro del polo oncologico, infatti, passa irrimediabilmente dall'intesa fra i due enti istituzionali, che sono anche i suoi soci fondatori.

Ieri mattina, in proposito, si era tenuto un incontro, nel campus di Germaneto, fra il rettore Aldo Quattrone e il presidente della Commissione regionale alla Sanità, Nazzareno Salerno. A quanto è dato sapere, ma le prospettive del ragionamento potrebbero essere modificata dalla decisione del Governo di non impugnare la legge, Quattrone aveva consegnato a Salerno un'altra bozza (solo leggermente modificata) del protocollo stralcio che consentirebbe il salvataggio della Campanella e lo spostamento delle Unità operative non oncologiche all'azienda Mater Domini. Anche questa proposta dovrebbe comunque passare al vaglio della struttura sub-commissariale per il piano di rientro.

Intanto Nazzareno Salerno presidente della commissione regionale Attività sociali, sanitarie, culturali, formative è intervenuto in questi termini: «Confermando la sensibilità verso le tematiche care ai cala-

bresi, siamo stati impegnati, nell'ultimo mese, nella definizione del protocollo con l'Università Magna Graecia di Catanzaro e il presidente Scopelliti ha lavorato assiduamente, attraverso la predisposizione di atti e documenti idonei, per evitare l'impugnativa della legge regionale 63/2012 "Ridefinizione dell'assetto giuridico della Fondazione Campanella". Tutto questo mentre altri pensavano ad alimentare polemiche e sterili critiche. L'obiettivo di Scopelliti è stato, infatti, quello di trovare una soluzione definitiva per la salvaguardia dei servizi oncologici - e dunque per alleviare i disagi che colpiscono i malati e le loro famiglie - per garantire il posto di lavoro ai dipendenti e per tutelare quelle professionalità che in diversi anni di impegno in questo settore hanno sviluppato apprezzabili conoscenze ed esperienze e che hanno dato prova di dedizione e spirito di sacrificio. Il ruolo svolto dalla Fondazione Campanella, d'altronde, ha meritato una speciale attenzione, poiché i centri di eccellenza rappresentano quei poli su cui puntare per ridare speranza e fiducia. In considerazione di questo lavoro minuzioso, attendiamo con serenità la decisione del Consiglio dei Ministri di stasera.

Nel frattempo hanno iniziato a mobilitarsi gli studenti della facoltà di Medicina, che ieri hanno occupato un'aula del campus e oggi dovrebbero raccogliere delle firme in favore della Fondazione in piazza Prefettura. In una nota Eugenio Garofalo, componente del Senato accademico, afferma: «È necessario e urgente che la politica

prenda il sopravvento sulla tecnocrazia e sblocchi, con scelte coraggiose e determinanti, la situazione di crisi in cui la fondazione Campanella è stata confinata».

«I rappresentanti degli studenti - si legge ancora nella nota - si rivolgono al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti affinché le sue idee espresse nelle istituzioni e fuori, prendano il sopravvento rispetto a scelte "strategiche" che finirebbero col penalizzare in modo irreversibile la Città di Catanzaro, i cittadini, gli studenti e quanti credono nel valore espresso dalla scienza, impegnata a migliorare le condizioni di vita delle persone.

Allo stesso tempo continua la mobilitazione dei dipendenti della Campanella, che in un comunicato paragonano la propria situazione a quella di un computer in stand-by, chiedono la firma immediata del protocollo e ripropongono i ben noti problemi relativi alla scarsità di materiale sanitario. Sussiste «l'urgenza - si legge nella nota del Comitato in difesa del polo oncologico - di risolvere il problema di una lista infinita di pazienti oncologici da ricoverare la settimana prossima, che ora sono a rischio di dover essere trasferiti in altra sede per la somministrazione di farmaci chemioterapici».



Da dodici anni dieci centri del catanzarese sono in emergenza **Depuratori, gli impianti sono in tilt e l'inquinamento la fa da padrone**

**Gianni Pitingolo
SOVERATO**

Sono trascorsi 12 anni da quando l'ufficio del Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria provvedeva all'espropriazione delle aree site nel comune di Isca sullo Ionio per il risanamento della media fascia costiera ionica catanzarese nei comuni di Sant' Andrea Ionio, Isca sullo Ionio, Badolato, S. Caterina Ionio e Guardavalle in base al decreto di occupazione d'urgenza n. 1370 del 09.04.2001 per la realizzazione e i relativi lavori. Veniva quindi realizzato il depuratore consortile di Isca e, nell'estate del 2001, l'impianto è stato fatto entrare in funzione.

A causa del cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento installate nelle cabine e per l'inadeguatezza dei pozzetti di ispezione è però avvenuta la fuoriuscita del liquame con conseguente invasione delle zone circostanti infestando l'aria con esalazioni pestilenziali con le conseguenze facilmente immaginabili per la salute di quanti risiedevano nella zona adiacente al porto Bocche di Gallipari.

Una vera e propria emergenza ambientale che a luglio è stata segnalata agli enti competenti dai sindaci dei comuni interessati ed alla competente Asp per gli opportuni interventi. Purtroppo, come al solito, nessun intervento è stato adottato e l'impianto ha continuato ad inquinare a causa della fuoriuscita del liquame dai pozzetti, del cattivo funzionamento delle 11 cabine nelle quali erano installate le pompe di sollevamento e delle inadeguate condutture che con tubazioni dovevano trasportare le acque nere al depuratore.

Sono ormai decenni che si parla di trasparenza e di buona amministrazione per il ri-

lancio dell'economia e turismo ma nulla di concreto viene fatto.

Dal 2004 al 2007 ad opera di ignoti sono stati perpetrati tre furti in altrettante cabine e sono stati asportati tre impianti delle pompe di sollevamento mai rimpiazzate, per cui il liquame non può giungere al depuratore e si disperde sul terreno. Degli autori dei furti delle pompe non si è saputo mai niente; restano nel più desolante abbandono le cabine in muratura divelte senza porte, né cancelli come mostra la foto della cabina numero 10. Oggi rimane solo lo sconcio proprio di fronte al porto turistico Bocche di Gallipari al confine tra Isca e Badolato ed una superficie di territorio dell'estensione di oltre 15 ettari sottratti sia all'agricoltura che al turismo con incalcolabile danno all'ambiente ed all'economia.

Ormai mancano poco più di 100 giorni all'inizio della stagione estiva e nella costa che va da Soverato a Guardavalle torna ad aleggiare lo spettro dell'inquinamento.

Dobbiamo constatare che la Regione Calabria, da quando è scoppiato il "caso-depuratore", si è guadagnata il triste record negativo senza richiamare l'attenzione della magistratura e della Corte dei Conti per accertare le responsabilità di coloro che hanno "dilapidato" i fondi regionali destinati alla costruzione ed alla gestione degli impianti di depurazione provocando un vero e proprio disastro ecologico. Insomma altro che risanamento!

Sarebbe certamente opportuno che i dieci sindaci dei comuni che vanno da Guardavalle a Montepaone volessero, in tempo utile, denunciare l'emergenza eco-sanitaria a chi di competenza per un immediato intervento tendente a risanare veramente il territorio inquinato dai mega depuratori. ◀



Una delle cabine fuori uso



FALERNA Contenzioso in atto dopo il trasloco a Mortilla

L'Asp ha tagliato il presidio sanitario Il sindaco sbarrò l'accesso agli uffici

Si vuole spogliare un altare per addobbarne un altro ma il Comune fa muro contro l'azienda catanzarese

Giovambattista Romano
FALERNA

Si tenta di spogliare un altare per addobbarne un altro, ma il Comune non ci sta. E dice no al tentativo di privare delle attrezzature il polo sanitario di Falerna Superiore a beneficio di altre strutture.

Con una determinazione giuntaletale ha negato l'accesso al personale dell'Asp per sottrarre arredo e strumenti medico-sanitari, trattandosi di fornitura finalizzata al conseguimento di un «obiettivo politico-sociale di fondamentale importanza per il miglioramento della qualità della vita della popolazione falernese».

Secondo l'amministrazione municipale «la manifestazione di volontà da parte di responsabili di distretti o di unità organizzative, pur appartenenti all'Asp, non può in alcun modo sostituirsi alla volontà della direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale, che è l'unico soggetto giuridicamente legittimato», si evidenzia, «ad eventuali disposizioni contrastanti con quanto stipulato il 23 aprile 2002, in sede di protocollo d'intesa». Senza escludere per questo la riserva del Comune riguardo a eventuali responsabilità per il mancato perseguimento delle finalità dell'accordo.

L'amministrazione municipale ha chiesto all'Asp del distretto di Lamezia «d'intervenire presso la dirigenza del poliambulatorio di Gizzeria, affinché provveda alla restituzione immediata dell'arredo e della strumentazione indebitamente

prelevati», essendo materiale fornito al polo sanitario di Falerna «in virtù di un preciso accordo stipulato con il direttore generale dell'Asp».

La richiesta dell'ente municipale non finisce qui. Gli amministratori hanno sollecitato l'Asp anche a «implementare, valorizzare, migliorare l'attività del polo sanitario di Falerna, stanti le precise manifestazioni di volontà in tal senso, -asseriscono- da parte dei vertici degli enti di riferimento, cioè il Comune e l'Azienda sanitaria».

Ma quali sono i fatti che hanno portato l'esecutivo municipale falernese ad assumere una

ferma posizione nei confronti dell'organizzazione sanitaria territoriale? Dall'atto giuntaletale risulta che l'amministrazione comunale negli anni Novanta abbia richiesto alla vecchia Azienda sanitaria lametina la creazione di un polo sanitario a Falerna capoluogo. Ne seguì la programmazione dell'attività delle due istituzioni per il conseguimento dell'obiettivo.

Il Comune s'impegnò a realizzare il fabbricato da adibire all'espletamento dei servizi sanitari, ambulatoriali, mentre l'Asl si assunse l'onere della fornitura degli arredi e delle apparecchiature necessarie alla funzionalità della struttura. Questo attraverso il protocollo d'intesa di 11 anni fa. Poi la fornitura del materiale, da parte dell'Asl, all'immobile falernese ristrutturato per lo scopo.

Ma nel 2009 l'Azienda sanitaria procedette alla richiesta di trasferimento di alcuni elementi di arredo per allestire il poliambulatorio a Mortilla di Giz-

zeria: una scrivania e tre vetrine. «Pur non essendo stato adeguatamente autorizzato», sottolineano gli amministratori falernesi, il trasloco fu operato senz'alcuna opposizione da parte del Comune. Purtroppo la spoliazione del polo sanitario di Falerna non finì con quell'episodio.

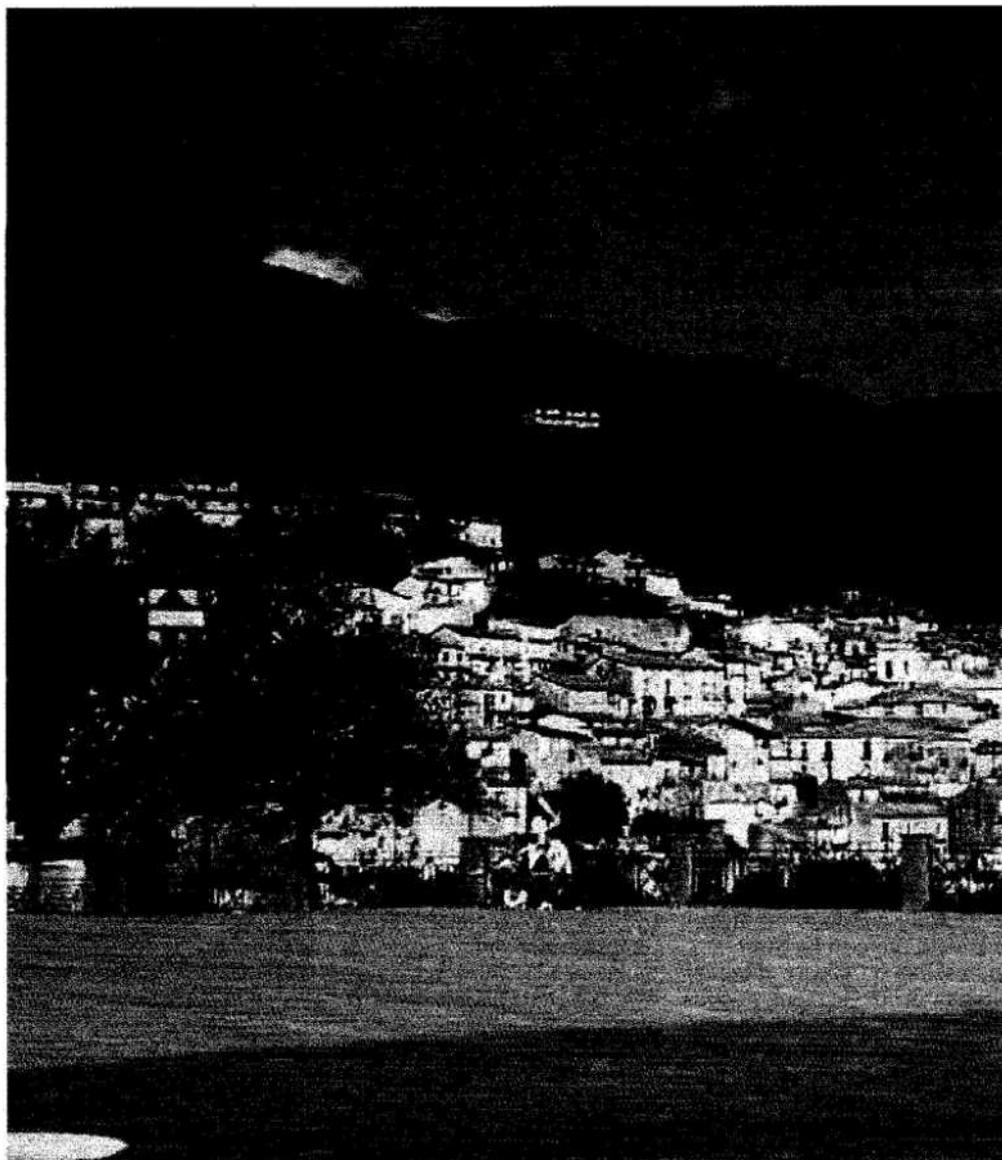
Lo scorso 17 gennaio è arrivata al Comune da parte dell'unità sanitaria materno-infantile/Consultorio lametino, la richiesta d'accesso al polo sanitario per «effettuare il trasloco del mobilio e delle apparecchiature medico-sanitarie ricollocate», fa notare l'esecutivo municipale. Da qui la sua «vibrata protesta», non intendendo l'ente «spogliarsi di un presidio particolarmente importante», concorrendo l'obiettivo per il quale è stato voluto «al miglioramento della qualità della vita di un centro storico parzialmente montano», la cui popolazione subisce «tante privazioni».

La struttura sanitaria falernese costituisce, ad avviso degli amministratori, «un vero e proprio presidio, per il quale si devono chiedere e pretendere potenziamento e miglioramento, sicuramente non la chiusura, che, invece, si determinerebbe in caso depauperamento

dell'arredo e della strumentazione». Gli amministratori bollano la richiesta di trasferimento del materiale come atto viziato di legittimità, non provenendo dalla direzione generale dell'Asp, «ch'è l'unica deputata a decidere», sostengono, «sul potenziamento o meno di un servizio sanitario di prevenzione».



ne in un determinato ambito territoriale, peraltro programmato, avviato e soprattutto formalizzato con preciso accordo scritto regolarmente stipulato». «



Falerna capoluogo



**La direzione
dell'Asp
del distretto
di Lamezia
in Via Perugini**

Consegnata ieri al primario Murgione la nuova Chirurgia. Annunciata la nascita di un unico reparto di Pediatria e Neonatologia

Ristrutturazioni e accorpamenti all'ospedale

Il Dg Rocco Nostro rende noto che nei prossimi giorni saranno assunti i 129 precari



**Rinnovati
nelle corsie
anche gli arredi
e i dispositivi
di chiamata**

Salvatore Ventura

«Un vero e proprio tsunami di efficienza e innovazione». Così il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale Rocco Nostro ha definito il lungo cronoprogramma dei lavori in corso e di prossimo avvio all'interno e all'esterno dell'ospedale civile San Giovanni di Dio. Misure decise dal Piano di rientro sanitario regionale e che mirano ad una riduzione della spesa attraverso l'ottimizzazione degli spazi e dei servizi. Il primo tassello di questo nuovo programma è stato presentato ieri mattina con l'inaugurazione del nuovo reparto di Chirurgia guidato dal dott. Giuseppe Ivan Murgione. Il reparto è stato interessato nei mesi scorsi da lavori di ristrutturazione e adeguamento dei bagni, cambio delle porte e degli infissi e installazione di nuovi dispositivi per le chiamate d'emergenza dei degenti. Al taglio del nastro e alla benedizione dei nuovi locali effettuato da don Claudio Pirillo, è seguita poi una conferenza stampa a cui hanno preso parte oltre al Dg Nostro, anche il direttore del presidio ospedaliero Angelo Carcea, la senatrice Dorina Bianchi e il consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza. «L'obiettivo - ha spiegato Nostro - è quello di redistribuire gli spazi e la logica clinica andando verso l'efficienza».

In tale prospettiva nelle prossime settimane nascerà dunque un nuovo reparto che unirà pediatria e neonatologia, mentre entro un mese sarà completato e riaperto quello di Oncologia. A breve sarà attivato inoltre il Cor, il Centro operativo regionale per il monitoraggio del mesotelioma, che troverà spazio nell'area "Formazione", in fase di trasferimento presso l'ex Ciapi. Un progetto molto impor-

tante inoltre riguarda il servizio telefonico del 118, la cui centrale operativa sarà trasferita nell'ex reparto di Otorino, su una superficie 3 volte maggiore. La struttura dell'Asp è stata già accreditata dal dipartimento della Salute della Regione e si prepara alla designazione di azienda capofila come gestore della telefonia d'emergenza di tutta la regione. Previsti inoltre l'ampliamento del servizio di Angiologia, grazie all'acquisto di 3 nuovi ecodoppler che dovrebbero ridurre le liste di attesa attualmente di un anno e mezzo, e quello del servizio Tac, che attende il via libera dalla "Sua", per la ristrutturazione del reparto e l'acquisto delle nuove apparecchiature. La logica dei risparmi inoltre ha investito anche i fitti dei locali, visto che l'Asp ha lasciato quelli del complesso "Il Granaio" per altri più comodi e convenienti in via Saffo, dove sarà ubicato per esempio il servizio di "Prevenzione", mentre tra 10 giorni nella struttura ospedaliera torneranno quelli di riabilitazione e fisioterapia. Ciò ha portato ad un risparmio di 250 mila euro rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda invece l'esterno della struttura ospedaliera come spiegato ancora dal direttore Rocco Nostro, l'Asp si è aggiudicata in questi giorni un nuovo finanziamento che consentirà l'adozione del cappotto termico per tutta la struttura, compreso il Pronto soccorso.

Di fronte agli investimenti tecnici però rimane forte il problema della carenza del personale medico, dal momento che il decreto Balduzzi ha bloccato l'assunzione di nuovo personale medico nelle regioni interessate dal Piano di rientro sanitario. Tre sono quelli che mancano al nuovo reparto di Chirurgia, 11 in tutti quelli che servirebbero all'intera struttura ospedaliera

«Abbiamo già inoltrato la richiesta per le assunzioni - ha spiegato Nostro - e grazie ai dati positivi riguardo ai risparmi ottenuti con il piano di rientro speriamo di poter avviare alle assunzioni entro fine anno». Questo anche il problema che impedisce l'apertura del nuovo reparto di Urologia, sprovvista di un primario che di fatto non può essere reclutato. Ci sono invece buone notizie per i 129 lavoratori precari da anni impiegati presso la struttura ospedaliera, che finalmente saranno assorbiti dalla società che si è aggiudicata l'esternalizzazione dei servizi e che già nei prossimi giorni incontrerà i lavoratori (operatori sanitari, amministrativi e manutentori) al fine di formalizzare i rapporti di lavoro.

All'appello manca ancora l'attivazione del servizio di Emodinamica, previsto dal piano di rientro e più volte annunciato nei mesi scorsi. «È un mio impegno personale quello di farla attivare - ha aggiunto Nostro - anche se attualmente non ci sono le risorse necessarie». Come spiegato, si dovrebbero racimolare 1 milione e 800 mila euro, tanti ne servono per la realizzazione, da un recupero di Irap versati dall'Asp negli ultimi 5 bilanci, ma sui tempi di realizzazione però ancora non c'è nulla di preciso. A margine della conferenza stampa inoltre è stato anticipata una possibile collaborazione con l'Asp di Cosenza per la gestione dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore. «Non si tratta di una gestione diretta - ha specificato Nostro - ma di un servizio che vorremmo fare in ottica di ampliamento dei servizi offerti ai comuni limitrofi. Ovviamente valuteremo i fattori economici e quelli sanitari».





Don Claudio Pirillo (sulla destra) mentre benedice i locali del reparto di Chirurgia interessati da lavori di ristrutturazione

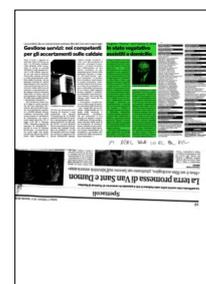
Progetto "Oberon" dell'Istituto S. Anna **In stato vegetativo assistiti a domicilio**

L'Istituto Sant'Anna ha presentato a Roma alla Giornata nazionale degli stati vegetativi un progetto della Regione Calabria che rappresenta un modello all'avanguardia per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. Il progetto per la sperimentazione di tale modello approvato dal Ministero della Salute, insiste sugli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale. «"Oberon" – spiega una nota – è il nome del progetto, che si propone di ottimizzare e migliorare l'assistenza di questa particolare tipologia di pazienti nei reparti di lungodegenza specializzata, attraverso l'utilizzo di nuove procedure e l'applicazione di nuove tecnologie e, soprattutto, con l'ospedalizzazione a domicilio fatta con un servizio di telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata (medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione e badante)». Ad attuare le attività previste da "Oberon" ci sono le cinque Asp calabresi, con quella di Crotona quale capofila e l'Istituto Sant'Anna di Crotona come soggetto attuatore.

Il progetto della Regione Calabria rappresenta un modello esportabile in tutta Italia e permetterà, attraverso l'esperienza pratica, d'individuare la tariffa applicabile a tale nuova tipologia di prestazione sanitaria domiciliare. Di tutto questo si è discusso, venerdì 8 febbraio a Roma, durante la celebrazione della "III Giornata nazionale degli stati vegetativi", organizzata dal Ministero della Salute e dal Tavolo di lavoro per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. I lavori sono stati aperti dal ministro Balduzzi al quale ha fatto seguito l'intervento del professor Giuliano Dolce, direttore scientifico della casa di cura crotonese. Nella sua relazione, dal titolo "Dalle parole ai fatti" Dolce ha descritto quale esempio emblematico di tale asserzione il progetto Oberon della Regione Calabria e dell'Istituto Sant'Anna, ricevendo unanime apprezzamento. ◀



Il prof. Giuliano Dolce



Prima riunione all'Asp del gruppo di lavoro che sarà operativo dalla prossima settimana e lavorerà in stretta sinergia con la Prefettura, la Procura e i militari del Nas

Controlli sull'acqua, s'insedia la taske force

Il commissario Bernardi: gli esiti delle analisi (2 volte a settimana) saranno pubblicati in un apposito sito dell'Azienda sanitaria

Lino Fresca

Riunita ieri mattina, sotto le direttive del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi, negli uffici dell'Asp la "taske force" che si occuperà dei controlli dell'acqua dell'invaso "Alaco", utilizzata da circa 400mila persone residenti in 80 comuni delle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nel gruppo di lavoro, che vigilerà sui prelievi e sulle analisi dei campioni d'acqua del bacino artificiale di Brognaturo, sono entrati a far parte: il commissario e il direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia Maria Pompea Bernardi e Francesco Miceli, il direttore generale dell'Arpacal, Sabrina Santagata, il custode giudiziario del bacino artificiale Marco Merante, il direttore del dipartimento provinciale dell'Arpacal Angela Maria Diano, il responsabile Sian dell'Asp di Catanzaro Francesco Faragò, il responsabile dell'Unità operativa dell'Asp di Vibo Valentia Fortunato Carnovale e A. Demonte, il dirigente medico veterinario Stefania Mazzeo, il direttore dell'Unità operativa Affari generale dell'Asp Francesco Propio e i rappresentanti delle associazioni consumatori Claudio Cricenti, Antonio D'Agostino, Francesco Ianello, Antonio Raghiele e Luciano Gagliardi.

«La taske force – ha affermato il commissario Bernardi – lavorerà in sinergia con la Prefettura, la Procura della Repubblica e il Nas. Le analisi sull'acqua avverranno nella totale trasparenza. Non ci saranno segreti perché i risultati, a partire dal prossima settimana,

compariranno su un apposito sito dell'Asp che i nostri ingegneri informatici stanno preparando a tamburo battente. Sulla certificazione, che sarà accessibile e comprensibile a tutti, verranno spiegate in maniera dettagliate tutte le anomalie che verranno riscontrate. I cittadini, questa volta, potranno stare tranquilli. Nessuno – ha aggiunto – attenderà alla loro salute. Ogni dato sarà vagliato dai migliori esperti che abbiamo in Calabria. Gli errori del passato non si verificheranno più perché faremo molta attenzione anche nella trasmissione degli esiti che avverrà appena si entrerà in possesso».

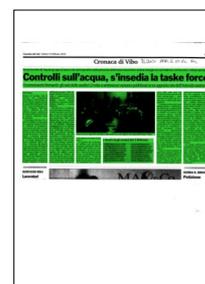
Le direttive del Commissario dell'Asp sono ancora più stringenti soprattutto sulla tipologia delle analisi, sui campionamenti e sui punti di prelievo. «Non sarà lasciato niente al caso – ha sottolineato la dottoressa Bernardi –. Ci sarà un protocollo che stiamo approntando con gli esperti del settore e ascoltando tutti i componenti della taske force che avranno l'accesso agli atti. Essi stessi diventeranno i primi controllori di quello che si andrà a fare a tutela della salute pubblica».

La grossa novità negli esami chimico-fisiche e batteriologiche dell'acqua è rappresentata da nuovi parametri che verranno stabiliti nel rispetto della normativa vigente. L'attuale legislazione prevede – per stabilire la potabilità dell'acqua – ben 65 parametri. Attualmente i controlli vengono effettuati prendendone in considerazione appena 15. «Insufficienti – hanno sottolineato durante l'incontro i rappresentati

dell'associazione dei consumatori – per stabilire la potabilità dell'acqua contenuta nel bacino artificiale "Alaco" a tutt'oggi sotto sequestro giudiziario per le sue criticità venute alla luce nell'operazione della Procura della Repubblica "Acqua sporca».

Prima di essere operativa la taske force, quindi, si doterà di un Piano di campionamento e stabilirà le competenze e le comunicazioni tra gli enti interessati a vigilare sulla potabilità del prezioso liquido. Importante sarà il calendario dei prelievi dei campioni d'acqua. Molto probabilmente avverranno almeno 2 volte la settimana. In questi giorni di allarme i prelievi all'entrata e all'uscita degli impianti di località "Mura Greche" di Vibo Valentia, "Timpano" di Serra San Bruno, delle fontanelle pubbliche di piazza San Giovanni e Corso Umberto I di Serra San Bruno, dipartitore Colle Morrone di Simbario, sedimentatore "Alaco" di Brognaturo, rubinetti della scuola Allievi di polizia, acquedotto località "Sambuco" di Capistrano, serbatoio De Fina di Sant'Onofrio, partitore "Alaco" di Stefanacani e serbatoio centrale di Gerocarne, stanno avvenendo con cadenza giornaliera. Non si conoscono, per il momento i risultati del 4, 5 e 6 febbraio.

Al termine dell'incontro il commissario Bernardi ha assicurato che la taske force lavorerà a pieno regime a partire dalla prossima settimana. La parola d'ordine è riportare la tranquillità negli 80 comuni che dipendono dall'invaso "Alaco" attualmente sorvegliato speciale. ◀





Prima riunione negli uffici dell'Asp e della taske force che vigilerà sull'acqua dell'invaso "Alaco"

I risultati degli esami del 2 febbraio

Cloriti, trialometani, tricloroetano, bromodichlorometano, dibromoclorometano, tribromometano e benzene, sono questi i componenti chimici individuati nei campioni di acqua dell'invaso Alaco prelevati il 31 gennaio e il 2 febbraio dal ru-

binetto di uscita dell'impianto di potabilizzazione di San Sostene e dal rubinetto di uscita del serbatoio di località Mura Greche di Vibo Valentia. In base a questi risultati, relativamente ai parametri determinati, risultano conformi.



Si inaugura per la terza volta all'Annunziata di Cosenza il Dea, dipartimento emergenze e accettazione. Eppure doveva già esserci e più d'uno tra i bene informati dice che non ci sarà alla fine nemmeno stavolta...

C'è un dipartimento dell'ospedale Annunziata che sotto la pioggia o la neve di un sabato mattina prelettorale di Cosenza viene inaugurato per la terza volta. Sì, proprio per la terza volta nel senso che le prime due s'è solo tagliato il nastro e s'è stappato (e bevuto) lo spumante. Poi niente di niente, neanche i cartelloni pubblicitari non c'è traccia nemmeno di quelli. Si tratta del Dea, dipartimento emergenze e accettazione. Una sorta di complesso e completo involucro dentro l'ospedale nel quale devono confluire un po' tutte le strumentazioni che hanno a che fare con la lotta, la prima lotta, tra la vita e la morte.

Un monoblocco con dentro pronto soccorso, emodinamica, cardiologia, rianimazione, chirurgia d'urgenza, neurochirurgia, risonanza magnetica, tac, angiografo. Tutto e di più. Per l'ennesimo taglio del nastro (neve permettendo) ovviamente Scopelliti, Gangemi, il direttore dell'Asp Scarpelli,

il ghota della politica regnante di centrodestra che dentro le corsie della sanità ha provato e sta provando a giocare tutte le carte a disposizione per

difendere il potere. Ci può stare, a due settimane dal voto ma il punto è un altro. Dopo le prime due inaugurazioni "fantasma", virtuali, metaforiche anche la terza rischia di essere un bluff alla fine. Della risonanza magnetica e della tac non c'è traccia, non ci sono e anche di un paio di altri reparti di emergenza pare ci siano seri problemi di funzionalità. C'è l'involucro insomma, la buona volontà. C'è il nastro, la bottiglia, forse pure un dolcino per gli infreddoliti convenuti ma altro non ci sarà. Avrà gioco facile chi sentenzierà che non c'è due senza tre all'Annunziata dei miracoli ma una ragione in più stavolta è da concedere ai prestigiatori del nastro da tagliare. Ci sono le elezioni e quale migliore occasione delle corsie della salute per tentare l'ultimo assalto in un sabato d'inverno. Dopotutto se non è reato la promessa elettorale cosa vuoi che sia un'inaugurazione elettorale...





Beppe
Scopelliti

Prosegue la mobilitazione di partiti e associazioni per il centro di via Paparo

Mammografo, è ancora silenzio

Nessuna novità sulla mancata attivazione del servizio per le donne

di ALEARDO GRANDINETTI

NON chiedono mimose, ma un uso dei soldi pubblici più efficace per festeggiare la festa delle donne il prossimo 8 marzo, ad un anno di distanza dall'inizio della protesta contro la mancata attivazione del servizio mammografico in via Paparo a Catanzaro. Sono gli attivisti che come di consuetudine si sono dati appuntamento, all'interno della struttura di radiologia, per tenere accesi i riflettori su questo disservizio delle sanità pubblica locale. Nulla è cambiato a quasi un anno di distanza, dalla prima denuncia, nessuna risposta da parte delle autorità sollecitate.

Ormai prossimi alla festa delle donne l'indifferenza diventa più sgradevole, urta, infastidisce la sensibilità di tanti cittadini, insieme ai 13 soggetti collettivi che hanno preso a cuore la causa e che rappresentano ognuno un segmento di questa città. «La mancata risposta delle istituzioni è uno sgarbo a decine di migliaia di cittadini - ha sottolineato Eugenio Occhini del "Baco resistente" - come irricevibili sono le motivazioni di ordine burocratico forniteci».

Alla conferenza erano presenti anche Carlo Rotundo e Franca La Russa di "Sel", Maria Sottile di "Slega la Calabria", Emilia Celia di "Cittadinanza attiva", tribunale dei diritti del malato, Pino Commodari di Rivoluzione civile e Raffaella De Santis sempre del "Baco resistente". Due sono stati gli appelli accorati lanciati

ieri. Il primo rivolto alla classe politica locale, in particolare al sindaco Abramo, e alla presidente della provincia Wanda Ferro, anche in quanto donna. L'altro appello accorato è rivolto a tutta la popolazione catanzarese, affinché accettino in tanti l'invito dell'otto marzo, ad offrire con la propria presenza un grande apporto alla causa. Sarà nuovamente protocollata la denuncia e indirizzata questa volta anche al presidente Giuseppe Scopelliti, Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria. Così mentre la Lilt continua ad offrire un servizio mammografico senza scopo di lucro, grazie al personale della struttura sanitaria pubblica, che vi si applica, fuori orario di lavoro, con un piccolo rimborso spese, l'Asp che ha offerto i locali per ospitare l'associazione non approfitta dei macchinari. Eppure basterebbe formalizzare la disponibilità dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Il personale non si troverà mai se l'Asp non ne farà richiesta. Anche dal Policlinico è stata data disponibilità a collaborare. Torneranno in via Paparo il mese prossimo, ma più decisi a far sentire la propria voce, con azioni più rumorose, proprio nel giorno dedicato alle donne, con la speranza, questa volta, di essere in tanti, per porre fine a questa triste storia di «oltraggio del diritto alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rotundo, Commodari e Occhini

Dalla Regione arrivano i primi impegni ma alla Campanella c'è insofferenza: «Basta con le promesse»

Fondazione vicina al blocco

Dipendenti sempre più preoccupati per il destino del Polo oncologico

di BRUNETTO APICELLA

LE RISPOSTE tardano ad arrivare. E il rischio, questa volta, è che si blocchi l'attività della Fondazione Campanella come denuncia lo stesso Comitato di lotta per la salvaguardia del Polo oncologico, con il possibile trasferimento in altra sede dei pazienti per la somministrazione di farmaci chemioterapici. Il Comitato nella nota diffusa nella giornata di ieri racconta l'amarezza del personale, circa 280 lavoratori, costretti da anni a vivere in una situazione di totale incertezza. «Siamo ormai davanti ad un computer "impallato" - si legge nel documento - non si capisce il motivo, tanti tecnici studiano il danno, ma il monitor è sempre fermo con la stessa scritta: "attendere prego!". Non si può credere che il danno sia temporaneo, ci sono voci in giro che addirittura dicono di cambiare il computer e comprarne uno nuovo. A cosa dobbiamo credere? Sicuramente la fede e la fiducia resta nei politici: razionalmente usciranno con il notizzone pre-elettorale e ci diranno: "sarete tutti salvi". È possibile - si chiedono dal Comitato - che per uno stralcio di protocollo dobbiamo scrivere una lettera al Prefetto, per l'urgenza di dover risolvere il problema di una lista infinita di pazienti oncologici da ricoverare la settimana prossima ed a rischio di dover trasferire in altra sede per la somministrazione di farmaci chemioterapici? È possibile conti-

nuare ad operare con l'incertezza, visto che il giorno dopo potrebbero essere bloccate le sale operatorie, perché i materiali non possono essere acquistati?». E ancora si domandano: «È possibile che sempre questo benedetto stralcio di protocollo, debba far scatenare l'ira di politici, vertici dell'istituzione, dipendenti non conoscendone però il reale motivo: gli attori principali sono inconsapevoli del danno a cui possono andare incontro, anche solo pensando alle elezioni che ormai sono alle porte?». Il Comitato spiega come le note stampa degli ultimi giorni si sono rese necessarie per segnalare «le ingiustizie che viviamo tutti nella quotidianità, ben presenti ai pazienti che purtroppo continuano a venire in questo luogo, e soprattutto a noi dipendenti che cerchiamo nonostante le ingiustizie e le meschinità di avviare ad un possibile trasferimento dei pazienti trattenendoli fino a quando gli attori lo permetteranno. Non si può pensare che oggi studenti, specializzandi, hanno dovuto occupare un'aula e domani (oggi) saranno in piazza Prefettura a raccogliere firme contro un qualcosa d'indegno che potrebbe accadere: la chiusura del Centro oncologico d'eccellenza e della facoltà di Medicina e chirurgia». Come si può dire a questi ragazzi che dopo aver scelto di rimanere nella propria terra, nonostante l'abitudine ad emigrare verso il nord, domani dovranno frequentare in altra sede? Non si può

pensare che i malati oncologici debbano andare in altri ospedali fuori regione, quando gli stessi pazienti, nonostante l'abitudine all'emigrazione sanitaria, hanno deciso di curarsi nella propria terra". Intanto ieri il presidente della commissione regionale sanitaria Nazzareno Salerno ha diffuso una nota nella quale annuncia l'impegno per salvare la Fondazione Campanella. «Siamo stati impegnati - sostiene Salerno - nell'ultimo mese, nella definizione del protocollo con l'Università Magna Graecia e il presidente Scopelliti ha lavorato assiduamente, attraverso la predisposizione di atti e documenti idonei, per evitare l'impugnativa della legge regionale 63/2012». Questo aggiunge Salerno «mentre altri pensavano ad alimentare polemiche e sterili critiche. L'obiettivo di Scopelliti è stato, infatti, quello di trovare una soluzione definitiva per la salvaguardia dei servizi oncologici - ed unque per alleviare i disagi che colpiscono i malati e le loro famiglie - per garantire il posto di lavoro ai dipendenti e per tutelare quelle professionalità che in diversi anni di impegno in questo settore hanno sviluppato apprezzabili conoscenze ed esperienze e che hanno dato prova di dedizione e spirito di sacrificio. Il ruolo svolto dalla Fondazione Campanella, d'altronde, ha meritato una speciale attenzione, poiché i centri di eccellenza rappresentano quei poli su cui puntare per ridare speranza e fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del Policlinico universitario

Stand allestiti su Corso Mazzini. Critiche al commissario D'Elia

L'Università va difesa

Prosegue oggi e domani la raccolta firme a sostegno dell'Ateneo

SI ACCENTUA la protesta degli studenti della Magna Grecia per la mancata sottoscrizione del protocollo d'intesa che regolamenta i rapporti tra Regione e Università. Per oggi e domani saranno organizzati in città, a Corso Mazzini, dai rappresentanti degli studenti, studenti, dottorandi e specializzandi, degli stand per la raccolta di firme in difesa dell'Università: un forte segnale che gli studenti vogliono inviare alle istituzioni. La protesta è rivolta essenzialmente verso l'intransigente posizione assunta dal sub-commissario, D'Elia, una posizione che, essendo circoscritta a mere riflessioni ragionieristiche, contrasterebbero con gli interessi racchiusi nel fare formazione, ricerca e sapere. «Il malcontento si diffonde a macchia d'olio tra studenti e dipendenti, che si legge in una nota di Eugenio Garofalo, componente del Senato accademico dell'Università "Magna Graecia" - intravedono in questo stallo una volontà, coscia o inconscia, di mettere a repentaglio il futuro dell'Università, della Scuola di Medicina e Chirurgia di Catanzaro e del Centro Oncologico "T. Campanella"». Il protocollo è, infatti, uno strumento indispensabile per la salvaguardia dei posti letto universitari, che sono vitali per il mantenimento dell'apparato formativo universitario, delle scuole di specializzazione, dei dottorati di ricerca e di tutte le attività formative finalizzate. Per Garofalo «è urgente che la politica prenda il sopravvento sulla tecnocrazia e blocchi la situazione di crisi in cui la fondazione Campanella è stata confinata».

Gli studenti richiamano l'attenzione sulla condizione in cui si andrebbe a collocare l'Università se dovesse perdurare una simile situazione: perdita di competitività, caduta di credibilità, sopravvento di poteri forti rispetto al primato diligentemente costruito in questi anni in campo regionale. I rappresentanti degli studenti si rivolgono al presidente della Regione, Scopelliti, affinché le sue idee espresse nelle istituzioni e fuori, prendano il sopravvento rispetto a scelte "strategiche" che finirebbero col penalizzare in modo irreversibile la città, i cittadini, gli studenti e quanti credono nel valore espresso dalla scienza, impegnata a migliorare le condizioni di vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei rappresentanti degli studenti, degli studenti, degli specializzandi medici e dei dottorandi

Progetto innovativo per i pazienti vegetativi

LA PAROLA d'ordine per l'assistenza di pazienti in stato vegetativo è Oberon. Ovvero il nome del progetto avviato dall'istituto Sant'Anna, proposto dalla Regione Calabria e approvato dal Ministero della Salute. Capofila del progetto l'Asp di Crotona che si troverà dunque a coordinare le attività delle altre Aziende sanitarie provinciali della Calabria.

Finalità del progetto è l'ottimizzazione e il miglioramento dell'assistenza dei pazienti in stato vegetativo ricoverati in reparti di lungodegenza specializzata. Attraverso l'utilizzo di nuove procedure e con l'applicazione di nuove tecnologie i pazienti potranno ottenere le cure necessarie nella propria abitazione. Sì, perché il progetto prevede l'ospedalizzazione a domicilio con un servizio di telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata costituita da medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione e badante.

Il progetto, esportabile in tutta Italia, permetterà di individuare la tariffa che potrà essere applicata

a questo nuovo tipo di prestazione sanitaria domiciliare.

Questi i temi in esame in occasione della "II giornata nazionale degli stati vegetativi" svoltasi a Roma lo scorso 8 febbraio. L'evento è stato promosso dal Ministero della Salute e dal Tavolo di lavoro per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. I lavori sono stati aperti dal ministro Balduzzi al quale ha fatto seguito l'intervento del professor Giuliano Dolce, direttore scientifico della casa di cura crotonese. Nella sua relazione, dal titolo "Dalle parole ai fatti" ha descritto il progetto, mettendo in evidenza gli obiettivi, le finalità e le modalità di messa in atto di Oberon, progetto che rappresenta una risposta alle esigenze dei pazienti e delle loro famiglie.

La Regione e il Sant'Anna stanno quindi programmando a breve un evento, da tenersi in Calabria, che approfondisca tanto il tema dello stato vegetativo, quanto il tema dell'assistenza domiciliare e quindi del progetto Oberon.

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Dolce

Resta il problema della carenza di organico. La media è di appena due infermieri a turno

Reparto nuovo con pochi medici

Inaugurata l'unità operativa di chirurgia dell'ospedale dopo la ristrutturazione

di ENRICA TANCIONI

UNO TSUNAMI. Così Rocco Nostro, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ha definito «i cambiamenti e le innovazioni che stanno per arrivare in ospedale». Uno tsunami che tuttavia agli addetti ai lavori è sembrato solo formale. Dal momento che la struttura ospedaliera difetta di personale. Medico e infermieristico. E' il caso del reparto di chirurgia che, inaugurato ieri mattina con il taglio del nastro da parte della candidata del Pdl, Dorina Bianchi e con la benedizione di don Claudio Pirillo, lavora con 30 pazienti al giorno, numerose sedute operatorie con una media di due infermieri a turno. E pochi, pochissimi medici: undici in organico, quando dovrebbero essere 14. Senza tuttavia parlare dell'assenza di operatori socio sanitari. Tanto da indurre i familiari dei pazienti a portare le barelle con i propri cari al primo piano. In sala operatoria.

«Purtroppo la situazione è pesante - ha affermato Giuseppe Ivan Morgione, primario dell'unità operativa di chirurgia - il lavoro degli oss viene svolto dagli infermieri che molto spesso si trovano in gravi difficoltà». Come accade nel turno notturno, in cui gli unici infermieri sono costretti a svolgere diverse mansioni.

Ieri mattina, tuttavia, il reparto è stato inaugurato. Si attesta a 50.000 euro la cifra spesa dall'Asp per l'unità operativa, denaro servito per acquistare i letti, per ristrutturare il reparto e i bagni. E per avviare un sistema di chiamata innovativo. Questo, una volta attivato in tutti i reparti, consentirà di chiamare gli specialisti direttamente con un click.

Nel corso della conferenza svoltasi nella biblioteca dell'ospedale Nostro ha illustrato le novità che intende apportare nella struttura. Come la presentazione di un progetto di telefonia regionale per il 118, «abbiamo avviato tutte le procedure non solo per trasferire il 118 in una sede più adeguata, ma

anche per gestire tutte le telefonate regionali». Un trasferimento, quello del reparto 118, che potrebbe essere avviato nel più breve tempo possibile. «Inoltre - ha proseguito Nostro nel suo lungo, lunghissimo intervento di quasi tre quarti d'ora - con il 118 non soltanto potremo gestire l'ammodernamento telefonico di tutte le strutture della regione, ma potremo chiedere la seconda centrale telefonica per questo territorio». Sempre in tema di trasferimenti Nostro ha anticipato che in meno di un mese sarà terminata la ristrutturazione di oncologia, che entro la fine del mese la fisioterapia verrà trasferita da Tufolo all'ospedale. Mentre entro marzo la medicina distrettuale ubicata al Granaio sarà trasferita a Tufolo con un risparmio annuale di 200.000 euro, «abbiamo liberato più di 800 metri quadri». E poi ancora l'allocatione del Cor, del Centro operativo regionale del registro dei mesoteliomi, entro dieci giorni vicino anatomia patologica. La struttura, lo ricordiamo, «scippata» a Lamezia Terme. E poi ancora tre bandi per aprire una boutique, un parrucchiere e per ingrandire l'edicola. All'interno del San Giovanni di Dio, mentre entro breve tempo l'angiologia dovrebbe essere dotata di tre ecodoppler. Per abbattere la lunga lista d'attesa, pari a un anno e mezzo. Causa carenza di strumentazione. Ha invece scovato le somme per l'emodinamica Nostro. Ha infatti deciso di prelevarle dal conteggio dell'irpef degli ultimi cinque bilanci, «è stata calcolata male». Mentre la radiologia sarà dotata di una nuova Tac per un totale di 400.000 euro. Strumentazioni in arrivo anche per il laboratorio analisi, che entro il prossimo anno dovrebbe essere dotato di macchinari automatizzati. Mentre è in via di costituzione il protocollo d'intesa con l'Asp di Cosenza per la gestione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, «non possiamo gestirlo interamente - ha detto Nostro - ma con una collaborazione dell'Asp cosentina potremo gestire una parte di esso».



Da sinistra: don Pirillo, il dg Nostro, la senatrice Bianchi e il primario Morgione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Entro 15 giorni i precari torneranno al San Giovanni

ENTRO quindici giorni gli operatori socio sanitari, i tecnici e il personale amministrativo ex Obiettivo lavoro potrebbero tornare in ospedale. Ad assicurarlo tanto il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, Rocco Nostro, quanto il consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza. «Entro la prossima settimana - ha detto Nostro - firmeremo il contratto con l'azienda che ha vinto il bando per l'esternalizzazione dei servizi. I servizi saranno svolti dai 129 precari dell'ospedale (gli ex 132 lavoratori dell'agenzia interinale Obiettivo lavoro messi in mobilità, tre sono andati via, ndr). I ragazzi faranno colloqui con l'azienda che ha vinto l'appalto ed entro breve tempo potranno tornare in ospedale». Tireranno dunque un sospiro di sollievo le unità operative della struttura ospedaliera e in particolare il personale infermieristico del San Giovanni di Dio. Perché per fare fronte alle emergenze sanitarie della struttura si sono ritrovati a svolgere mansioni da operatori socio sanitario, dal momento che gli oss assunti regolarmente dall'azienda sono sette. A fronte delle oltre 70 figure dell'agenzia Obiettivo lavoro. E sempre sul tema delle assunzioni è voluto soffermare Rocco Nostro, affermando

che il sottorganico registrato nella struttura potrebbe ottenere una deroga. Non certamente in breve tempo, dal momento che sono previste undici assunzioni entro il prossimo anno. «Le figure richieste sono quelle di medici - ha proseguito Nostro nel corso della lunga conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella biblioteca del San Giovanni di Dio a seguito dell'inaugurazione del reparto di chirurgia - queste figure andranno a coprire da una parte le figure mancanti nel setto-

re dell'emergenza-urgenza e il personale dei reparti che abbiamo avviato con l'atto aziendale: urologia e neurologia». Mentre in breve tempo si dovrebbe avviare il progetto per la creazione di associazioni di medici generici. Quell'associazione che dovrebbe garantire servizi e assistenza 24 ore su 24, come previsto dal decreto Balduzzi sulle guardie mediche. Così il modello di turnazione a seguito della costituzione di cooperative di medici presenti in numerose parti d'Italia, Roma tra tutte, verrà importato anche nella provincia pitagorica. Provincia che a breve avrà una nuova guardia medica e più precisamente a Pagliarelle, nel comune di Petilia Policastro.

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvatore Pacenza



RASSEGNA STAMPA DEL 09/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese
Mezzoeuro

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.